

Chiaiano: la discarica è sempre fuori legge e sempre più pericolosa. E nessuno fa niente?

Nella figura 1, sulla foto della Cava del Poligono rilevata il 7 febbraio 2009, sono sintetizzati gli elementi più significativi e preoccupanti, rilevati durante il sopralluogo autorizzato effettuato il 6 febbraio 2009, relativi alla vasca che allora era in approntamento per contenere i rifiuti il cui conferimento è iniziato il 17 febbraio 2009. L'argilla che deve garantire l'impermeabilità alla vasca da colmare con i rifiuti non era stata messa in opera come prescritto mediante compattatura e rullaggio in modo da ottenere una uniforme e garantita impermeabilità. Ciò è premessa per l'inquinamento della falda e rappresenta un reato. Fu evidenziato che l'isolamento di argilla doveva essere rifatto a norma.

Il telo poggiante sull'argilla risultava strappato visibilmente in molti punti. Sul telo erano stati accumulati detriti calcarei di grosse dimensioni e a spigoli vivi che rappresentano sicure premesse di ulteriore lacerazione del telo che sarà sottoposto al carico di oltre 50 metri di rifiuti. Anche questi elementi rappresentano reati per cui fu sottolineato che il telo e i detriti dovevano essere sostituiti.

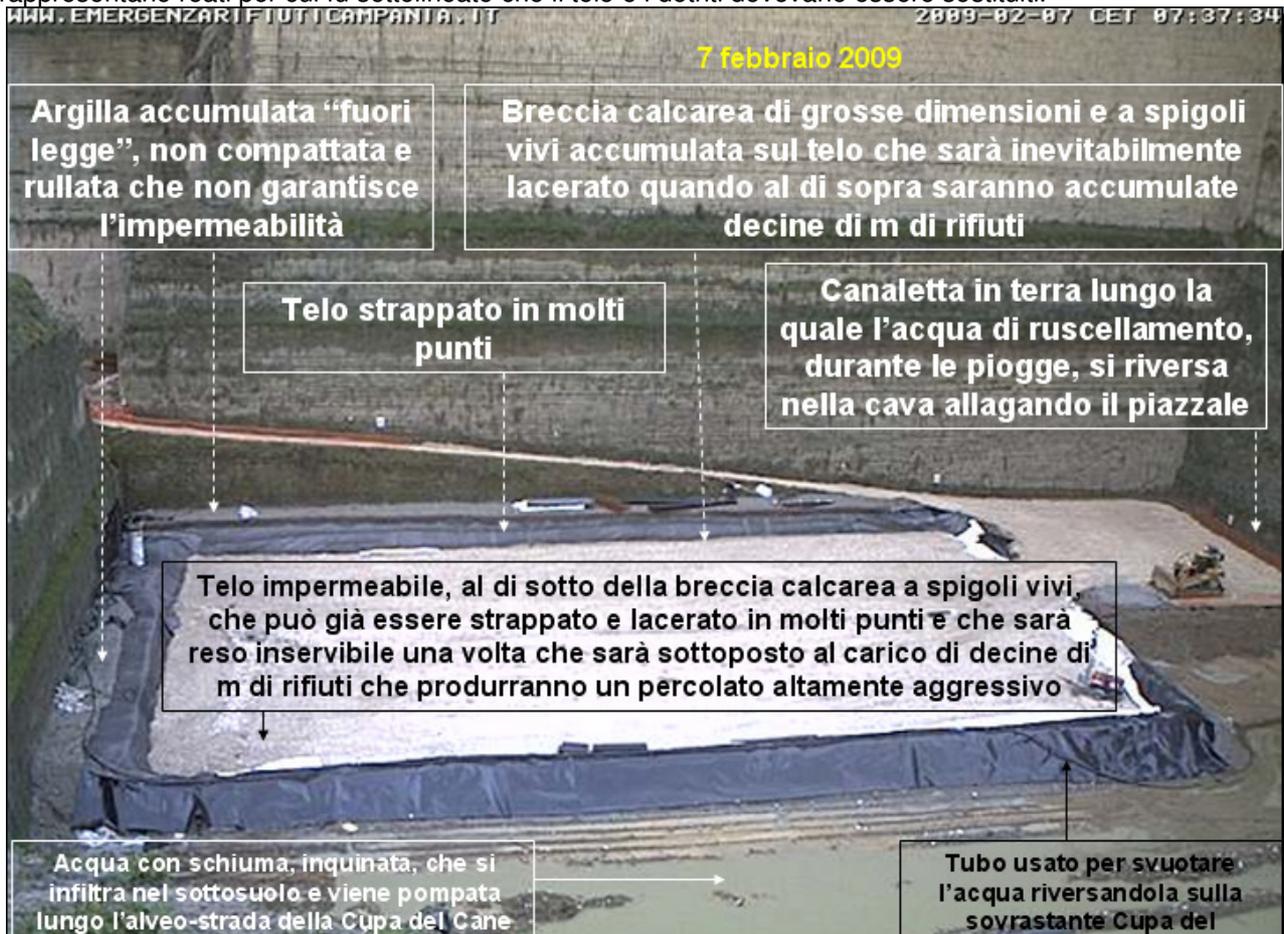


Figura 1

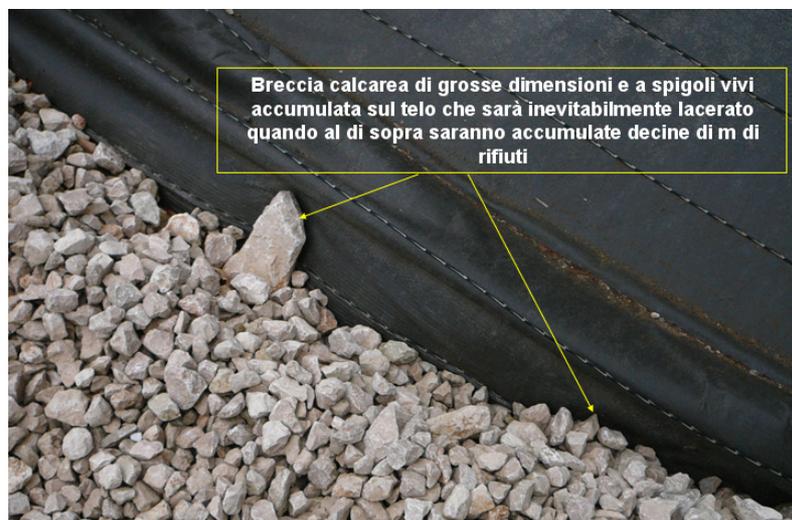


Figura 2: Breccia calcarea di grosse dimensioni e a spigoli vivi accumulata direttamente sul telo

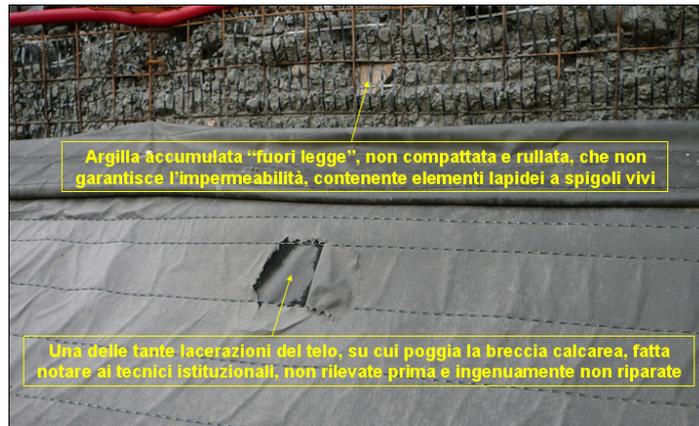


Figura 3: Una delle tante lacerazioni del telo



Figura 4: argilla contenente elementi lapidei a spigoli non compattata e rullata come imposto dalla legge



Figura 5: attuale dissesto della discarica

Nella figura 5 sono sintetizzati i principali elementi rilevabili dalle osservazioni effettuate con la web cam. Dopo un mese dal sopralluogo nella discarica non è stato più possibile fare rilievi direttamente sul sito. Non sono stati eliminati gli interventi realizzati “fuori legge”, anzi se ne stanno facendo altri.

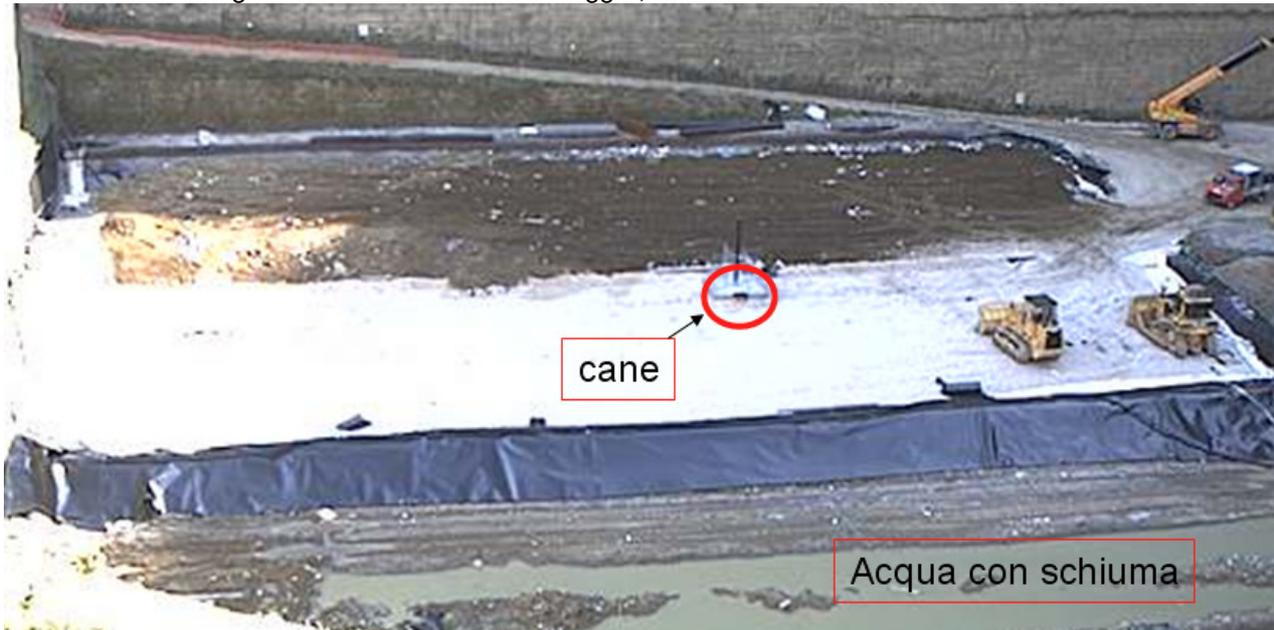


Figura 6: il cane nel cerchio rosso si aggira nella discarica alle 12,40



Figura 7: 20 febbraio 2009, il cane nel cerchio rosso mangia i rifiuti nella discarica

Gli “argini” di argilla sono stati sopraelevati di alcuni metri sempre senza compattazione e rullaggio come si vede anche dalle foto che evidenziano l’argilla a zolle non compressa. Si sta aggravando l’inquinamento del sottosuolo e della falda in quanto la parte meridionale della discarica (a destra guardando dalla web cam) è aperta verso l’esterno e in discesa verso l’esterno. In tal modo durante le piogge dei giorni scorsi si è notato che l’acqua di ruscellamento dopo avere attraversato i rifiuti è fuoriuscita andando ad accumularsi di lato, come evidenziato nella figura 5. Successivamente si è notato che il livello dell’acqua inquinata è diminuito in seguito alla sua infiltrazione nel sottosuolo.

Altra via di inquinamento del sottosuolo è rappresentata dalla strada di accesso alla discarica che è in ghiaia permeabile; gli autoveicoli che circolano sui rifiuti all’interno della discarica la percorrono per uscire disperdendo elementi inquinanti che durante gli eventi piovosi vengono mobilizzati trasferendosi nel sottosuolo.

Si ricorda che un mese fa non erano ancora stati realizzati i pozzi spia obbligatori per verificare la qualità delle acque di falda prima e durante l’esercizio della discarica. Si evidenzia che occorrono almeno 4 pozzi spia attrezzati adeguatamente per il prelievo delle acque della falda e ubicati in modo da accertare il senso

del deflusso sotterraneo. Il pozzo realizzato durante le indagini geologiche del giugno 2008 quasi certamente sarà stato danneggiato dai lavori realizzati nel cantiere per cui oggi non si dispone di analisi della qualità dell'acqua di falda.

Altro serio problema è rappresentato dalla sicurezza igienico-sanitaria dal momento che la discarica è ubicata in un parco naturale circondato dalla Selva di Chiaiano che lambisce anche l'area ospedaliera dei Camaldoli.

A quanto ci risulta, irresponsabilmente, questo aspetto non è stato preso in considerazione come è stato possibile rilevare dal fatto che a partire da giovedì 19 febbraio 2009, terzo giorno di attività della discarica "fuori legge" di Chiaiano, il primo cane randagio è stato ripreso dalla web cam mentre mangiava e si aggirava indisturbato (tra l'indifferenza di vari lavoratori) tra i rifiuti accumulati nella cava del Poligono, come si riscontra osservando le foto allegate che sono tratte dalle riprese della web cam che hanno consentito di registrare tutti i movimenti dell'animale.

Nei giorni successivi sono aumentati i cani e animali selvatici che frequentano la discarica per cibarsi e poi uscire indisturbati, come evidenziato dalle seguenti immagini.



Figura 8: 23 febbraio 2009, il cane nel cerchio si aggira dopo avere mangiato tra i rifiuti



Figura 9: 4 marzo 2009 (a sinistra) e 5 marzo 2009 (a destra) i cani nel cerchio rosso escono tranquillamente dalla discarica dopo avere mangiato tra i rifiuti

Il giorno 7 marzo 2009 e anche nei giorni precedenti sono stati notati animali, che si cibavano nella discarica, che si muovevano molto agilmente e saltellando, certamente non erano cani ma molto probabilmente animali selvatici ospiti della Selva di Chiaiano.

Come più volte evidenziato, la Cava del Poligono è inserita nel Parco naturale della Collina dei Camaldoli ed è circondata dalla Selva di Chiaiano che arriva a lambire le zone abitate e l'Area Ospedaliera dei Camaldoli.

Non è stato attivato nessun tipo di monitoraggio e/o presidio sanitario-ambientale attorno alla discarica per cui non si potrà mai sapere, in tempo utile, se si diffonderanno inquinanti biologici che potrebbero, malauguratamente, arrivare ad interessare i cittadini di Marano e di Chiaiano e i degenti e il personale medico della più grande area ospedaliera del Mezzogiorno d'Italia.

Si invitano i rappresentanti delle Istituzioni responsabili ad effettuare controlli professionali e una stretta vigilanza su quanto sta accadendo nella discarica.

Fra non molto inizierà a fare caldo e si potrebbero avere seri e incontrollabili problemi di contaminazione biologica.

I cittadini di Chiaiano e Marano e l'Amministrazione Comunale di Marano hanno ripetutamente evidenziato i reati commessi e i seri e documentati pericoli per l'ambiente, per i cittadini, per il personale e per i degenti dell'Area Ospedaliera dei Camaldoli.

L'Amministrazione Comunale di Napoli fa finta di non vedere e non sentire e il Sindaco colpevolmente non interviene per tutelare il proprio patrimonio ambientale e la salute dei cittadini.

Il sindaco di Marano ha percorso tutte le vie istituzionali disponibili con documentate azioni.

A parte il fatto che i reati più volte segnalati e documentati non dovrebbero nemmeno essere commessi dalla struttura del sottosegretario Bertolaso che è anche Capo della Protezione Civile Nazionale, si richiama l'attenzione dei rappresentanti delle istituzioni che possono, e devono in questi casi, intervenire per accertare e sopprimere i reati prima che il disastro ambientale si aggravi ulteriormente.

Franco Ortolani, Ordinario di Geologia, Università di Napoli Federico II

7 marzo 2009